

## LE PAROLE PROFETICHE DI FILIPPO TURATI nel suo discorso al congresso di Livorno

Avrete capito allora, intelligenti come siete, che la forza del bolscevismo russo è nel peculiare nazionalismo che vi sta sotto, nazionalismo che del resto avrà una grande influenza nella storia del mondo, come opposizione ai congiurati imperialismi dell'Intesa e dell'America, ma che è pur sempre una forma di imperialismo.

Ond'è, che quand'anche voi avrete impiantato il partito comunista e organizzati i Soviet in Italia, se uscite salvi dalla reazione che avrete provocata e se vorrete fare qualche cosa che sia veramente rivoluzionario, qualcosa che rimanga come elemento di società nuova, voi sarete forzati, a vostro dispetto – ma lo farete con convinzione, perché siete onesti – a ripercorrere completamente la nostra via, la via dei social-traditori di una volta; e dovrete farlo perché è la via del socialismo, che è il solo immortale, il solo nucleo vitale che rimane dopo queste nostre diatribe.

discutendo poi sui rapporti del Partito Socialista Italiano con la Terza Internazionale comunista riconferma la sua piena e spontanea adesione alla Internazionale stessa e si deliberati dei Congressi Internazionali;

dichiarò pertanto che dopo il secondo Congresso di Mosca, accetta nella loro sostanziale integrità le ventuno condizioni derivanti dalle tesi votate, aggiungendovi l'esclusione dei massoni, e quanto all'esecuzione intende che i ventuno punti siano interpretati secondo le condizioni ambientali e storiche del paese d'accordo col Comitato Esecutivo della Terza Internazionale, come questa ammette (punti 16 e 20) e usa per gli altri paesi;

restando implicito il concetto che chi aderisce ai principi della Terza Internazionale comunista sia tenuto a farlo col pieno consenso e con la deliberata volontà di attuarne la pratica;

infine circa le condizioni indicate dal 17° punto, il Congresso, considerato che il Partito Socialista Italiano non ha marciato la sua bandiera negli anni della guerra mondiale e per evitare che del nome glorioso di Partito Socialista, sotto il quale lo conoscono le moltitudini proletarie, si impossessino i fuorusciti di ieri e di domani, propone al Comitato Esecutivo della Terza Internazionale di acconsentire che gli sia provvisoriamente conservato, senza però fare di questa eccezione una condizione essenziale per l'adesione alla Terza Internazionale medesima, dalla quale il Partito Socialista Italiano chiede e spera un più stretto, più continuo, più fraterno appoggio per l'avvenire \*

### REGISTRAZIONE DELLE QUOTE ESATTE PER CONTO DELLA SEZIONE

Gennaio	Febbraio	Marzo
Aprile	Maggio	Giugno
Luglio	Agosto	Settembre
Ottobre	Novembre	Dicembre



La tessera socialista del 1921 quando al congresso di Livorno del Psi ci fu la "scissura" comunista

Carlo Lorenzo Corelli interviene sul libro

### Il Partito Comunista della provincia di Ravenna\_Fotostoria 1921 – 2021

di Flavio Cassani e Ivan Simonini - Introduzione di Giuseppe Masetti (Edizioni del Girasole)

presentato il 6 giugno 2023 al Circolo Aurora, sede della più antica sezione socialista della città

dove la vecchia scritta post bellica P.S.I. SEZ. AURORA  
quasi scolorita dal tempo e ripristinata a regola d'arte in occasione  
di altri lavori nell'estate del 2022 campeggia di nuovo sulla facciata dell'edificio



**Prima del 1921.** Conquistata l'unità nazionale, anche in Italia il fermento delle nuove dottrine politiche, segnatamente quelle repubblicana e socialista, caratterizzò tutta la seconda parte dell'ottocento. I loro sostenitori, lasciate le organizzazioni tradizionali e risorgimentali cominciarono a darsi forme sempre più compiute di organizzazione autonoma.

Per quanto riguarda i socialisti il processo si concluse – dopo il distacco degli anarchici - con la fondazione nel 1892 del Partito Socialista Italiano,

che a quel tempo in Romagna e a Ravenna trovava già larghe masse pronte a seguirlo. Lo testimoniano la conquista dei Municipi, la costituzione delle Camere del Lavoro e delle Cooperative, che non di rado la precedettero. Passarono ancora pochi anni e sorsero le prime sedi di Circoli socialisti, finalmente non più in affitto. Tra queste, inaugurata il 1° maggio del 1904, l'Aurora dove oggi ci troviamo, seguita nel 1909 da quella di Porto Corsini – attualmente Marina di Ravenna - anch'essa ancora oggi attiva (un tempo nota come Taverna dei Velai) nella sua originaria sede. Quei Circoli sono entrati così a far parte della storia più intima del nostro territorio, tuttora tradizionalmente legato a quell'epopea di donne e uomini che unendosi resero concrete le lotte per l'emancipazione e la giustizia sociale.

**Dal 1921.** Non sono certo il solo a ritenere che sul piano politico e storiografico il centenario del Partito Comunista sia stato un'occasione perduta per riflettere senza i veli ideologici del passato su ciò che rappresentò l'ubriacatura leninista sfociata nella scissione comunista al Congresso Socialista di Livorno del 1921; una scissione politicamente superflua visto che già la maggioranza nazionale del Psi era detenuta dall'ultra-leninista corrente massimalista (non in provincia di Ravenna dove prevaleva la corrente riformista e non a caso fu particolarmente accanito lo squadristo fascista); è in questo contesto di frattura socialista e di radicalizzazione della lotta politica che il fascismo trasse alimento e incontrò il favore e il sostegno necessari ad imporsi.

Ma le conseguenze di quella scissione sopravvissero alla fine del fascismo e alla nascita della Repubblica, poiché la lunga sudditanza del Pci all'Unione Sovietica ha reso impossibile la costruzione in Italia di una reale, credibile, alternativa socialdemocratica al pluridecennale dominio democristiano; una "alternativa" che ancora oggi manca per poter contendere il governo del Paese alla destra. Si tratta di "riflessi condizionati" non abbandonati dal Pci neppure a "fine corsa", quando, con la costituzione del Pd, ha preferito continuare a non affrontare la questione socialista, in Italia prima che in Europa.

**Essere se stessi.** Tutto ciò appare incoerente rispetto al pur lento e tortuoso cammino compiuto dal Pci nel secondo dopoguerra verso la piena accettazione dei principi della democrazia liberale; un cammino grazie al quale il contributo dato dai comunisti italiani alla costruzione della nostra democrazia repubblicana è stato fondamentale, a partire dall'esperienza delle amministrazioni locali.

I comunisti ravennati giunsero in realtà prima di altri all'approdo socialdemocratico, soprattutto grazie alla cooperazione, ovvero alla scuola di pragmatismo di Nullo Baldini che aveva ispirato le specificità e fatto le fortune del socialismo riformista ravennate e, da parlamentare socialista, aderito al Partito Socialista Unitario di Filippo Turati che nel 1922 raccolse gli espulsi dal Psi a maggioranza massimalista. Ed è proprio al segretario del Partito Socialista Unitario Giacomo Matteotti che, a conclusione dei ragionamenti sul riformismo socialista e sulla sua carica "rivoluzionaria", voglio dedicare una riflessione a pochi giorni dalla ricorrenza del suo assassinio avvenuta il 10 giugno del 1924: egli fu il più determinato, instancabile e "pericoloso" avversario del fascismo, e quasi solo ingaggiò col regime lo scontro che gli costò la morte, in circostanze e con modalità efferate, per mano dei sicari di Mussolini. Eppure i comunisti isolarono i socialisti riformisti, accusando lo stesso Matteotti e Turati di essere, assieme al liberale Amendola e al cattolico-popolare Sturzo, "semifascisti".

**Vigliacco, violento, assassino.** Questo fu il fascismo salito al potere con il sostegno finanziario di agrari ed industriali e la connivenza di istituzioni e monarchia.

il nostro pensiero va ancora oggi ai tanti martiri del fascismo e ai caduti nella resistenza: comunisti, socialisti e di ogni fede politica. Nelle nostre terre, va riconosciuto, furono soprattutto comunisti, presenti e organizzati in modo capillare anche grazie a una disciplina ferrea e a una incessante azione di proselitismo: una irregimentazione incompatibile per quanti affidavano alla libertà di critica e al "libero pensiero" le loro scelte politiche prima di affrontare le ruvidezze del conflitto.

Fra i tanti che fecero le spese della violenza fascista, ricordo qui per tutti l'assassinio del sindaco socialista di Fusignano Battista Emaldi avvenuto in pieno giorno e sulla pubblica via in presenza del figlioletto Libero appena undicenne; neppure la sua presenza avrebbe fermato gli assassini! La sua città lo ha celebrato e onorato con grande partecipazione il 12 gennaio di quest'anno, centenario della sua tragica morte.

**Il libro.** Se sui 100 anni del Pci ravennate relativi agli eventi locali precedenti la mia infanzia non posso ovviamente che affidarmi a quanto documentato dal libro, con il metro però dei miei giudizi - o pregiudizi, se preferite - devo ammettere che risalire nel tempo fin quasi ai nostri giorni aggiunge ricordi che non ritenevo essere ancora così presenti e vivi in me. Ed è questa la forza del libro: una documentazione largamente basata su immagini e documenti, più che su commenti.

... **all'Aurora.** La più antica sezione socialista della città era luogo di incontro popolare e di iniziativa politica, alle quali concorsero tutte le tendenze che, tempo per tempo, animarono il socialismo.

Fu una delle sezioni socialiste che in provincia di Ravenna si schierarono in maggioranza con i fautori dell'ennesima inutile scissione dalla quale nel 1964 nacque il Psiup, un'esperienza che si concluse rapidamente (nel 1972). Ancora una volta i comunisti, che resero possibile quella scissione, non avevano compreso la lezione della storia e che dividere il campo è il miglior favore che si possa fare al campo avverso. Una lezione tuttora colpevolmente ignorata.

Il resto per chi vi parla è storia "recente" con tante domande ancora senza risposta.

La principale è se valeva la pena, da parte del Pci, contrastare con tanta determinazione il "primo" centro sinistra e le sue riforme, come la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la scuola media unica, lo Statuto dei lavoratori, la sanità universale e le Regioni, piuttosto che cogliere l'occasione per sperimentare un percorso di ricostruzione dell'originaria unità della sinistra nel solco della socialdemocrazia, senza perder tempo a vagheggiare una fumosa quanto inesistente terza via.

Nell'inevitabile scontro a sinistra è ovvio che il primo a "perdere la strada" fosse il partito più "fragile", quello socialista, costretto sempre più a venire a patti con la Dc.

Davvero qualcuno oggi potrebbe avere il coraggio di dire che il centro sinistra al quale vi siete e ci siamo acconciati in quest'ultimo quarto di secolo, è meglio di quello che vide impegnati in prima persona grandi socialisti come Nenni, Lombardi, Pertini, Giolitti e Brodolini?

**Le emozioni.** L'immediatezza di ricordare per immagini è inevitabile, ma il ricordo reso così troppo nitido, a volte diventa doloroso, doloroso nel riconoscere chi non c'è più ma soprattutto nel rendersi conto di quanto tempo sia già trascorso da quando abbiamo contezza degli accadimenti e dei loro attori: troppo! Mi accorgo, ed è davvero emozionante, che alcuni personaggi dei primi anni del secondo dopo guerra li ho conosciuti, ci ho vissuto accanto per qualche tempo, o anche a lungo, a partire, diciamo, dalla metà degli anni '60. Evito, per non annoiarvi ma anche per non rischiare di sparare giudizi a vanvera, di fare un lungo elenco di nomi e di fatti e di come questi siano catalogati (secondo una scala di valori tutta mia) nei miei ricordi.

**C'è un socialista in me.** Dei socialisti ho conosciuto il buono e il cattivo; il buono mi sembra prevalere, almeno sul piano storico e delle conquiste sociali e civili. Va però riconosciuto che i socialisti troppo a lungo rinunciarono a incalzare il Pci sui suoi ritardi d'ordine generale - per non dire d'altro - eppure eravamo assieme in tante organizzazioni economiche e sindacali e nel governo di Enti Locali.

Al proposito ricordo la denuncia - un'accusa - che il vecchio Nenni lanciò dalla tribuna congressuale: *Questo è diventato il partito degli assessori*; ero presente ed ero un giovane assessore!

**La lezione.** Il libro, con il "racconto" di 100 anni del Pci in provincia di Ravenna, ci invita a ricordare, ma il ricordare sarebbe un esercizio sterile se a ognuno di noi non offrisse spunti di riflessione. I miei riguardano le cose più importanti delle quali sono stato, direttamente o indirettamente, artefice o partecipe.

Tra la metà e la fine degli anni '60 hanno preso le mosse sul piano locale grandi trasformazioni che hanno radicalmente cambiato le maggioranze di governo del comune e della provincia; alla fine delle giunte centriste è seguita una breve stagione di centro sinistra, sostituita nel 1969 da giunte di sinistra, quella del comune capoluogo guidata dal sindaco socialista Aristide Canosani.

Le giunte centriste avevano lasciato il comune in condizioni di grande arretratezza, sia sul piano strutturale sia nei servizi drammaticamente carenti, dove quel poco che c'era riguardava a malapena la città ma non l'ampissimo forese costellato anche da importanti centri abitati.

Con le giunte di sinistra ci fu una forte spinta al cambiamento e alle realizzazioni concrete in tutti i campi, dagli asili alla viabilità, dalla diffusione dei servizi alla cura dei centri del forese.

Fondamentale a tutto questo fu l'apporto socialista: nella programmazione pluriennale degli investimenti, anticipando di qualche lustro la legislazione in materia; nell'assetto del territorio con investimenti importanti a difesa dalla subsidenza; nell'edilizia scolastica; nelle Aziende Municipalizzate, rincorrendo un ritardo più che decennale, rispetto ai comuni emiliani, in tutti i servizi connessi; nella pianificazione urbanistica, abbandonando disegni di esasperata espansione della città e favorendo il riequilibrio fra questa e il forese; nella cultura con la creazione di istituzioni culturali di grande prestigio e il rilancio e lo sviluppo di quelle esistenti.

**Lasciamo che il tempo depositi la sua polvere su queste foto di famiglia  
per potervi finalmente tracciare con le dita nuovi segni, quelli giusti**



L'assemblea del 1° maggio all'Aurora in occasione della sua inaugurazione



Come era l'Aurora il 1° maggio 1904